



Fondazione  
Migrantes

ORGANISMO PASTORALE DELLA CEI



# RAPPORTO ITALIANI NEL MONDO | 2022

**SPECIALE**  
**RAPPRESENTANZA**

 TAV editrice







Fondazione  
Migrantes

ORGANISMO PASTORALE DELLA CEI



# RAPPORTO ITALIANI NEL MONDO | 2022

## Rapporto Italiani nel Mondo 2022

a cura di Delfina Licata

### *Ente Titolare del Progetto*

Fondazione Migrantes della Conferenza Episcopale Italiana

### *Commissione Scientifica*

mons. Pierpaolo Felicolo (Direttore generale Fondazione Migrantes)

padre Gabriele Ferdinando Bentoglio

Elena Besozzi

don Valentino Bulgarelli

Paolo Bustaffa

Flavia Cristaldi

Emilio Franzina

Riccardo Giumelli

Toni Ricciardi

Piergiorgio Sciacqua

Massimo Vedovelli

### *Redazione Rapporto Italiani nel Mondo*

Delfina Licata (caporedattrice)

Silvia Bruzzone (responsabile elaborazioni statistiche)

Raffaele Iaria (ufficio stampa)

Franco Dotolo e Susanna Mariani (segreteria)

### *Autori che hanno collaborato*

Anna Andreini, Monica Barni, Marco Basti, Simone Battiston, Federica Brachini, Mirco Brondolin, Silvia Bruzzone, Valentino Bulgarelli, Giuseppe Ciccone, Loredana Cornero, Marisa Fois, Marina Gabrieli, Riccardo Giumelli, Vinícius Guedes Gonçalves De Oliveira, Eleonora Lega, Francesca Licari, Delfina Licata, Stefano Luconi, Pietro Mariani, Franco Narducci, Luigi Papais, Orlando Paris, Stefania Pelusi, Massimo Picciani, Edith Pichler, Andrea Pisauro, Anna Pisterzi, Maurizio Pittau, Rodrigo Praino, Cecilia Reynaud, Toni Ricciardi, Alessandra Rotondi, Fabio Massimo Rottino, Daniele Russo, Giorgia Salicandro, Paola Savona, Raymond Siebetchu, Giuseppe Sommario, Susanna Thomas, Enrico Tucci, Angelo Zaccone Teodosi.

### PER ORDINAZIONI E PRESENTAZIONI

Fondazione Migrantes

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma - Tel. 06.6617901 - Fax 06.66179070

rapportoitalianinelmondo@migrantes.it

redazione@rapportoitalianinelmondo.it

© Editrice Tau, 2022

Fraz. Pian di Porto, Via Umbria 148/7 - 06059 Todi (PG)

Tel. 075.8980433 - Fax 075.8987110

www.taueditrice.it - info@editricetau.com

Proprietà letteraria riservata.

Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

L'editore è a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare.

Rapporto Italiani nel Mondo

Tribunale di Roma

n. 170/2013

Data registrazione: 25/06/2013

Direttore responsabile: Ivan Maffei

Novembre 2022

# Indice

Presentazione	
<i>Gian Carlo Perego - Pierpaolo Felicolo</i> .....	IX
Il Rapporto Italiani nel Mondo 2022.	
Mobilità italiana: convivere e resistere nell'epoca delle emergenze globali	
<i>Delfina Licata</i> .....	XIII

## Parte Prima. FLUSSI E PRESENZE

Gli italiani nel mondo. Una comunità sempre più interculturale e transnazionale	
<i>Delfina Licata</i> .....	3
La mobilità italiana nell'ultimo anno: drasticamente ridotta, estremamente dinamica	
<i>Delfina Licata</i> .....	15
Le iscrizioni e cancellazioni anagrafiche degli italiani da e per l'estero: aspetti demografici e mobilità degli italiani durante la pandemia	
<i>Silvia Bruzzone - Francesca Licari</i> .....	25
La mobilità interna dei cittadini italiani: le recenti dinamiche	
<i>Francesca Licari - Enrico Tucci</i> .....	42
I percorsi migratori dei "nuovi" cittadini italiani	
<i>Francesca Licari - Fabio Massimo Rottino</i> .....	50
Le pensioni pagate all'estero: il cambiamento in atto con uno sguardo all'universo femminile	
<i>Daniele Russo - Susanna Thomas</i> .....	60
Gli effetti dell'emigrazione di ieri sullo spopolamento e l'invecchiamento dell'Italia di oggi	
<i>Cecilia Reynaud</i> .....	74

## Parte Seconda. RIFLESSIONI SULLA RAPPRESENTANZA E LA PARTECIPAZIONE

Gli strumenti di rappresentanza degli italiani all'estero: riscoprire il passato per disegnare il futuro	
<i>Franco Narducci</i> .....	85
Le Consulte regionali dell'emigrazione nel sistema della rappresentanza degli italiani nel mondo	
<i>Luigi Papais</i> .....	95

La legge sul voto degli italiani all'estero (459): un percorso lungo un secolo <i>Toni Ricciardi</i> .....	107
Votare all'estero: le elezioni tra partecipazione, non partecipazione, brogli <i>Stefano Luconi</i> .....	116
L'astensionismo elettorale nella Circostrizione estero: le ragioni del non voto <i>Simone Battiston</i> .....	126
Quanto spazio ha la politica linguistica nelle norme che riguardano la rappresentanza e quanto spazio ha la rappresentanza nelle norme di politica linguistica <i>Monica Barni</i> .....	138
Il discorso della rappresentanza. Come la dimensione linguistica dà forma alla rappresentanza nei social <i>Raymond Siebetcheu - Paola Savona</i> .....	147
Analisi linguistica e semiotica dei discorsi politici dei Comites: il caso di Berlino, Buenos Aires e Tokyo <i>Federica Brachini - Orlando Paris</i> .....	157
Le ragazze con la valigia <i>Loredana Cornero</i> .....	166
Partecipazione e rappresentanza nel complesso contesto psicosociale <i>Anna Pisterzi</i> .....	176
Rappresentanza e partecipazione degli italiani all'estero. Riflessione teologico-pastorale <i>Valentino Bulgarelli</i> .....	183
I media e gli italiani all'estero: un inquietante fenomeno di sotto-rappresentazione, risorse economiche inadeguate e effimera sensibilità politica <i>Angelo Zaccane Teodosi</i> .....	196
Migrazione circolare, opportunità per una triplice vittoria <i>Giuseppe Ciccone</i> .....	211

### **Parte Terza. SPECIALE RAPPRESENTANZA: I COMITES**

La rappresentanza degli italiani in Argentina: una partecipazione al voto molto limitata <i>Marco Basti</i> .....	223
La rappresentanza degli italiani in Australia: l'efficacia della rappresentanza su un territorio vasto e poliforme <i>Rodrigo Praino - Vinicius Guedes Gonçalves de Oliveira</i> .....	231
La rappresentanza degli italiani in Belgio: l'impegno della comunità tra vecchia e nuova emigrazione <i>Paola Savona</i> .....	240
La rappresentanza degli italiani in Brasile: sfidare la vastità del territorio e la possibile perdita di memoria delle generazioni <i>Stefania Pelusi</i> .....	248

La rappresentanza italiana in Canada: forme antiche e nuovi modi di dare voce agli italo-canadesi <i>Giuseppe Sommario</i> .....	261
La rappresentanza degli italiani in Francia: evoluzione nella continuità <i>Massimiliano Picciani</i> .....	272
La rappresentanza degli italiani in Germania: economia, reti sociali e partecipazione <i>Edith Pichler</i> .....	285
La rappresentanza degli italiani in Irlanda: in cammino verso un ruolo più vicino alla comunità <i>Maurizio Pittau</i> .....	298
La rappresentanza degli italiani nel Regno Unito: le sfaccettature di una comunità in continua evoluzione <i>Mirco Brondolin - Andrea Pisauro</i> .....	307
La rappresentanza degli italiani in Spagna: una comunità dinamica, interculturale e molto integrata <i>Pietro Mariani</i> .....	319
La rappresentanza degli italiani negli Stati Uniti: sbagliando si impara... e si fanno ripartire i Comites! <i>Alessandra Rotondi</i> .....	329
La rappresentanza degli italiani in Sudafrica: tradizione, nuovi innesti e attenzione per la lingua italiana <i>Eleonora Lega</i> .....	341
La rappresentanza degli italiani in Svizzera: tra avanguardia e radicamento <i>Toni Ricciardi</i> .....	351
La rappresentanza degli italiani in Tunisia: "una composita collettività" tra continuità e rinnovamento <i>Marisa Fois</i> .....	359
La rappresentanza degli italiani in Ungheria: la prima esperienza di una "piccola" comunità <i>Anna Andreini</i> .....	368
La rappresentanza degli italiani in Uruguay: una scommessa sulle nuove generazioni <i>Giorgia Salicandro - Marina Gabrieli</i> .....	375
La rappresentanza degli italiani in Venezuela: vivere e lavorare costantemente nell'emergenza per gli italiani <i>Riccardo Giumelli</i> .....	384

## Parte Quarta. ALLEGATI SOCIO-STATISTICI

Sezione 1. Schede regionali e provinciali .....	395
Sezione 2. Tabelle riassuntive.....	416



## QUANTO SPAZIO HA LA POLITICA LINGUISTICA NELLE NORME CHE RIGUARDANO LA RAPPRESENTANZA E QUANTO SPAZIO HA LA RAPPRESENTANZA NELLE NORME DI POLITICA LINGUISTICA

MONICA BARNI, Università per Stranieri di Siena

### Introduzione

Denominare “politica linguistica” le norme che dal Dopoguerra si sono riferite all’italiano nel mondo è una operazione azzardata, come hanno ampiamente dimostrato varie riflessioni e indagini quali *Italiano2000* e recentemente *Italiano 2020*<sup>1</sup>, se per “politica linguistica per l’italiano nel mondo” si intende l’insieme delle decisioni (norme, regolamenti, linee guida, ecc.) che uno Stato assume per sostenere in maniera coerente, sistematica e consistente nel tempo la/le lingua/e al di fuori dei confini nazionali, indicando anche i soggetti coinvolti, le loro funzioni e attività e le risorse messe loro a disposizione per raggiungere questo obiettivo. La sistematicità, la coerenza e la stabilità, così come le risorse, non hanno invece caratterizzato le decisioni di volta in volta prese per sostenere la diffusione dell’italiano. Non è questa la sede per affrontare questo tema, per il quale rimandiamo a *Italiano2020*<sup>2</sup>.

Il nostro obiettivo è invece focalizzare la riflessione su uno dei vari soggetti che operano nel mondo a favore degli italiani emigrati o discendenti di emigrati, i Comites, per indagare il tema del rapporto fra le rappresentanze degli italiani nel mondo e la promozione della lingua italiana, e il ruolo che i comitati possono avere nella sua implementazione.

Affrontiamo questo tema muovendoci da una duplice prospettiva. La prima consiste nell’analisi delle norme che istituiscono e regolamentano le funzioni delle rappresentanze al fine di verificare se e quale spazio hanno in esse le politiche per l’italiano. La seconda prospettiva parte invece dalle norme che hanno come obiettivo

<sup>1</sup> TULLIO DE MAURO - MASSIMO VEDOVELLI - MONICA BARNI - LORENZO MIRAGLIA, *Italiano 2000. Indagine sulle motivazioni e sui pubblici dell’italiano diffuso fra stranieri*, Bulzoni, Roma, 2002; BENEDETTO COCCIA - MASSIMO VEDOVELLI - MONICA BARNI - FRANCESCO DE RENZO - SILVANA FERRERI - ANDREA VILLARINI, a cura di, *Italiano2020: lingua nel mondo globale. Le rose che non colsi...*, Apes, Roma, 2021.

<sup>2</sup> BENEDETTO COCCIA ET AL., *Italiano2020* [...], op. cit.

primario la diffusione della lingua italiana nel mondo, e ha lo scopo di verificare se e quale ruolo sono in esse attribuiti alle rappresentanze nella definizione e attuazione degli interventi di politica linguistica, se la funzione loro attribuita è complementare e coerente con quelle degli altri soggetti (autorità, enti, associazioni) operanti nel mondo sulla stessa materia.

Come premessa all'analisi normativa, proponiamo due considerazioni di contesto. La prima riguarda l'importanza di una simile riflessione nell'attuale momento storico, che vede l'italiano in crisi profonda in varie parti del mondo, anche in quei paesi che tradizionalmente erano caratterizzati da una sua forte presenza e vitalità in quanto meta di emigrazione degli italiani<sup>3</sup>. Ci riferiamo a mete di antica emigrazione come gli Stati Uniti<sup>4</sup> e l'Australia<sup>5</sup>, ma anche a quelle verso le quali anche in anni recenti i flussi sono stati consistenti<sup>6</sup>, come la Germania<sup>7</sup> o il Regno Unito<sup>8</sup>. Le indagini appena citate su questi paesi documentano una crisi profonda dell'italiano come oggetto di insegnamento e apprendimento, e lanciano un allarme per la chiusura diffusa di corsi scolastici ed extra-scolastici, dei dipartimenti e delle cattedre di italianistica anche nei luoghi in cui si sono diretti e stabiliti migliaia di emigrati.

Sottolineiamo inoltre che i protagonisti degli attuali percorsi migratori italiani nel mondo – che non si sono mai fermati, anzi hanno ripreso vigore negli ultimi decenni<sup>9</sup> – hanno profili diversi da quelli delle migrazioni storiche, e sono assai diversificati dal punto di vista socio-economico e culturale. Il repertorio linguistico di chi parte è caratterizzato dalla presenza dell'italiano come lingua comune (a differenza dell'emigrazione storica che aveva visto protagonisti in maggioranza dialettofoni e analfabeti<sup>10</sup>), ma anche di altre varietà dello spazio linguistico italiano e di altre lingue<sup>11</sup>. In tale situazione appare chiaro il rischio che la lingua italiana corre: se nelle migrazioni

<sup>3</sup> Ibidem.

<sup>4</sup> DENNIS LOONEY - NATALIA LUSIN, *Enrollments in Languages Other Than English in United States Institutions of Higher Education, Summer 2016 and Fall 2016: Report on Two-Year Institutions*, 2021, <<https://www.mla.org/content/download/147768/2639915/2016-Community-Colleges-Enrollment-Report-Revised.pdf>>; DENNIS LOONEY - NATALIA LUSIN - A. GRANACKI, *Italian Enrolments: Trends and Concerns*, "Italice", n. 98.2, 2021, pp. 434-448.

<sup>5</sup> ANTONIA RUBINO - ANNA ROSA TAMPONI - JOHN HAJEK, a cura di, *L'italiano in Australia*, Franco Cesati Editore, Firenze, 2021.

<sup>6</sup> FONDAZIONE MIGRANTES, *Rapporto Italiani nel Mondo 2021*, Editrice TAU, Todi (PG), 2021.

<sup>7</sup> TATIANA BISANTI, *La didattica dell'italiano LS: uno sguardo alla Germania*, «Italiano LinguaDue», n. 1, 2020, <<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/13749/12883>>.

<sup>8</sup> UNIVERSITY COUNCIL OF MODERN LANGUAGES - ASSOCIATION OF UNIVERSITY LANGUAGE COMMUNITIES IN THE UK & IRELAND, *Survey of Language Provision in UK Universities in 2021, 202*, <<https://university-council-modern-languages.org/wp-content/uploads/2021/07/UCML-AULC-Survey-2021-Report.pdf>>; BRITISH ACADEMY, *Languages in the UK – A call for action*, 2019, p. 2, <<https://www.thebritishacademy.ac.uk/documents/61/Languages-UK-2019-academies-statement.pdf>>.

<sup>9</sup> DELFINA LICATA, "I cittadini italiani residenti all'estero: la comunità italiana alla prova della pandemia", in FONDAZIONE MIGRANTES, *Rapporto Italiani nel Mondo* [...], op. cit., pp. 3-13.

<sup>10</sup> TULLIO DE MAURO, *Storia linguistica dell'Italia Unita*, Laterza, Bari, 1963; MASSIMO VEDOVELLI, a cura di, *Storia linguistica dell'emigrazione italiana nel mondo*, Carocci, Roma, 2011.

<sup>11</sup> Ci riferiamo, ad esempio, allo studio sugli italo-bengalesi a Londra. Si veda: COMITES LONDRA, *La Migrazione Secondaria - il caso della comunità Italo Bengalese nel Regno Unito*, 2022, <[http://www.comiteslondra.info/wp-content/uploads/2022/05/La-migrazione-secondaria\\_rev.pdf](http://www.comiteslondra.info/wp-content/uploads/2022/05/La-migrazione-secondaria_rev.pdf)>.

storiche, non facendo parte nella maggior parte dei casi del patrimonio linguistico dei protagonisti, l'italiano è stato per loro e per i loro figli una lingua straniera<sup>12</sup>, nelle migrazioni più recenti potrebbe subire la sorte di abbandono, pur essendo al centro dello spazio linguistico dei suoi protagonisti. In particolare, nel caso delle giovani generazioni di discendenti di emigrati di origine italiana, il rischio di perdita è molto forte, in quanto ritenuto lingua non più utile per il loro futuro nel paese ospitante.

La possibilità e la capacità dei vari soggetti che nel mondo rappresentano l'italianità di fare rete e di costruire, insieme alle istituzioni nazionali, un progetto coerente, sistematico e duraturo per l'italiano, in grado di captare i bisogni dei diversi contesti nel mondo e di rispondervi, è quindi cruciale per non commettere gli errori fatti nel passato<sup>13</sup> e far invertire la tendenza alla perdita della nostra lingua.

Iniziamo quindi la nostra analisi delle norme che hanno istituito e attribuito ai Comites funzioni che riguardano la dimensione dell'italiano nel mondo.

### La politica linguistica nella normativa sulle rappresentanze: Comites e CGIE

Le varie revisioni normative che riguardano le rappresentanze degli italiani nel mondo e che si sono susseguite dal D.P.R. 18/1967, non ci sembra abbiano superato la funzione assistenziale che ha da sempre caratterizzato la loro azione. Già la stessa denominazione dei primi Comitati di Assistenza Consolare (Co.As.It.) rende evidente l'obiettivo principale di tali associazioni: fornire assistenza, anche linguistica, agli italiani emigrati all'estero, sentita particolarmente necessaria ai tempi delle migrazioni per cause di lavoro a partire dal secondo dopoguerra.

Nella legge 205/1985, che trasforma i Co.As.It. in Comites, questi rappresentano elettivamente i cittadini italiani residenti all'estero e costituiscono un nodo della rete che comprende le varie istituzioni ed enti che operano nell'ambito della circoscrizione consolare (autorità consolare, enti, associazioni e comitati). Loro obiettivo è la promozione, in collaborazione con gli altri nodi, di «idonee iniziative nelle materie attinenti alla vita sociale e culturale, all'assistenza sociale e scolastica, alla formazione professionale, alla ricreazione, allo sport ed al tempo libero della comunità italiana residente nella circoscrizione» (art. 2). Fra le materie di collaborazione fra i vari soggetti nelle circoscrizioni, tutte mirate al sostegno dei diritti degli italiani all'estero, vengono annoverati sia il facilitare l'inserimento dei figli nelle strutture scolastiche locali, sia lo stimolare il paese ospitante a promuovere leggi e iniziative mirate a favorire sia la migliore integrazione dei nostri connazionali nella società di accogliimento, sia il mantenimento dei loro legami con la realtà politica e culturale italiana la diffusione della storia, della tradizione e della lingua italiana. Quindi, l'ottica è quella dell'assi-

<sup>12</sup> MASSIMO VEDOVELLI, *Storia linguistica* [...], op. cit.

<sup>13</sup> Ibidem; BENEDETTO COCCIA - MASSIMO VEDOVELLI - MONICA BARNI - FRANCESCO DE RENZO - SILVANA FERRERI - ANDREA VILLARINI, *Italiano2020* [...], op. cit.

stenza durante il periodo di permanenza nel paese ospitante rivolta all'inserimento e all'integrazione dei bambini nella scuola, e degli adulti nel mondo del lavoro, non trascurando mai l'obiettivo del rientro in Italia sia temporaneo sia definitivo. Il testo normativo è più impegnato a definire la numerosità e la modalità di elezione della rappresentanza, mentre lascia nel vago il modo in cui questi obiettivi di integrazione e sviluppo linguistico e culturale possano essere raggiunti. Non emerge anche come l'attività di controllo sulle norme del paese ospite venga realizzata e recepita da questi ultimi.

Con la riforma statuita dalla L. 286/2003, le funzioni dei Comites sembrano più definite e ampliate: a ciascun comitato è attribuito il compito di contribuire a individuare, anche attraverso studi e ricerche, «le esigenze di sviluppo sociale, culturale e civile della propria comunità di riferimento» (art. 2) e presentare «contributi alla rappresentanza diplomatico-consolare utili alla definizione del quadro programmatico degli interventi nel Paese in cui opera» (art. 2). Viene quindi riconosciuta ai comitati una capacità conoscitiva del contesto locale, grazie al loro diretto contatto con la comunità emigrata, e una funzione consultiva da parte delle autorità consolari, al fine di tutelare gli interessi e i diritti dei cittadini emigrati. Viene inoltre attribuito il compito di operare per la realizzazione di iniziative «nelle materie attinenti alla vita sociale e culturale, con particolare riguardo alla partecipazione dei giovani, alle pari opportunità, all'assistenza sociale e scolastica, alla formazione professionale, al settore ricreativo, allo sport e al tempo libero della comunità italiana residente nella circoscrizione» (ibidem), in collaborazione con l'autorità consolare. Queste funzioni sono state loro attribuite al duplice fine di «favorire la migliore integrazione dei nostri connazionali nella società di accogliimento» e di «mantenere i loro legami con la realtà politica e culturale italiana», e di garantire «la diffusione della storia, della tradizione e della lingua italiana», nel rispetto delle norme previste dagli ordinamenti locali e delle norme di diritto internazionale e comunitario.

Anche con la nuova norma, la definizione più esplicita delle funzioni, comunque rivolte all'assistenza per l'integrazione degli italiani, non è seguita dalla esplicitazione di come raggiungere gli obiettivi e di come collaborare con gli altri soggetti a questo scopo. Capesciotti sottolinea come «sin da subito, sono emerse le prime criticità: in particolare, la disciplina dei Comites mancava di una definizione puntuale delle funzioni dei Comitati soprattutto in relazione al ruolo delle autorità consolari con le quali era, invece, necessario instaurare un rapporto collaborativo al fine di non svuotare di senso l'esistenza dei Comitati»<sup>14</sup>, che rappresentano l'unica istituzione direttamente eletta a disposizione degli italiani residenti all'estero in qualunque parte del mondo. Per questo sono emerse negli anni proposte per riformare in maniera organica la disciplina della rappresentanza degli italiani proprio per «evitare inde-

<sup>14</sup> MARTA CAPESCIOTTI, *Gli organismi di rappresentanza degli italiani all'estero: è giunto il tempo di una riforma?*, "Rivista AIC", n. 3, 2012, <<https://www.rivistaaic.it/it/rivista/ultimi-contributi-pubblicati/marta-capesciotti/gli-organismi-di-rappresentanza-degli-italiani-all'estero-giunto-il-tempo-di-una-riforma>>.

siderabili duplicazioni di funzioni che renderebbero più farraginoso la tutela degli interessi delle comunità italiane all'estero»<sup>15</sup>.

Anche le leggi che istituiscono e aggiornano le funzioni del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE) (legge 6 novembre 1989, n. 368, e la legge 18 giugno 1998), e gli hanno affidato il compito di mantenere e sviluppare i rapporti con le istituzioni della madrepatria che si occupano di emigrazione, e di favorire l'integrazione delle comunità italiane nei paesi ospiti, definiscono in maniera estremamente generica il suo ruolo, «senza chiarire nella sostanza la differenza di ruolo rispetto ai COMITES istituiti appena quattro anni prima, nonché le eventuali relazioni da intesere con i Comitati stessi»<sup>16</sup>. Compiti e funzioni del CGIE sembrano essere analoghi e risultano «essere, al pari dei COMITES, di tipo conoscitivo, finalizzate all'analisi delle principali problematiche dei connazionali emigrati all'estero, anche tramite studi e l'elaborazione di una relazione triennale»<sup>17</sup>, da presentare, tramite il Governo, al Parlamento, interlocutore diretto del Consiglio.

Dalla lettura delle normative sulle rappresentanze si ricava quindi una visione sostanzialmente assistenzialistica di sostegno alle comunità immigrate, anche nella dimensione del loro sviluppo educativo e culturale, con compiti vaghi e funzioni che si vanno a sovrapporre con quelle degli altri soggetti istituzionali all'estero. Più che di una rete, l'immagine che restituiscono è quella di una matassa intricata in cui non si riesce a trovare l'inizio del filo.

### Le rappresentanze nella normativa per l'italiano nel mondo: dalla L. 153/1971 al D.Lgs. 94/2017

Fino a pochi anni fa, il più importante punto di riferimento per la politica linguistica per l'italiano agli emigrati e ai loro discendenti era rappresentato dalla L. 153/1971 (*Iniziativa scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionali da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e loro congiunti*), la prima legge, avente per oggetto la lingua, emanata dalla Repubblica Italiana.

Fino al Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 64 (Disciplina della scuola italiana all'estero), la L. 153/71, ripresa nel D.L. 297/94 art. 636, era lo strumento normativo a disposizione per le misure per il sostegno e la promozione dell'italiano nel mondo, insieme alla legge 401/1990 sugli Istituti Italiani di Cultura, ancora in vigore.

La L. 153/1971 va a integrare quanto previsto dal regio decreto 12 febbraio 1940, n. 74 sulle scuole italiane all'estero. Il suo obiettivo è dare riconoscimento giuridico ad attività nate negli anni nei vari territori, e quindi si è rivelata incapace di cogliere e trasformare in opportunità formativa i cambiamenti sociali avvenuti negli anni, l'evo-

<sup>15</sup> Ibidem.

<sup>16</sup> Ibidem.

<sup>17</sup> Ibidem.

luzione dei fenomeni migratori e delle caratteristiche e dei bisogni dei migranti<sup>18</sup>. L'obiettivo dei corsi extracurricolari di lingua e cultura italiana proposti era di garantire l'inserimento degli studenti italiani nei paesi ospiti, e allo stesso tempo di mantenere viva la loro identità linguistica italiana, soprattutto se nati all'estero, anche al fine del loro reinserimento nella scuola italiana a seguito dell'eventuale rientro in patria, non prendendo in considerazione la condizione linguistica di molti italiani all'estero, e quindi anche dei loro figli, cioè che l'italiano era per loro una lingua straniera, perché non presente nello spazio linguistico di origine. La legge legittimava attività inserite non in un piano culturale ma assistenziale (a questo proposito ricordiamo che, non casualmente, i corsi erano gestiti dalla Direzione Immigrazione del Ministero degli Esteri non da quello della Pubblica Istruzione), destinate solo a studenti di origine italiana e che si ponevano obiettivi piuttosto bassi, sia sul piano linguistico che su quello culturale<sup>19</sup>. Alla legittimazione e al sostegno economico dei corsi non seguiva inoltre una istanza di coordinamento con gli altri soggetti operanti nei singoli paesi. I comitati locali venivano nominati solo in relazione al sostegno ministeriale alle attività di assistenza scolastica da loro realizzati.

Anche nella L. 607/94, nel cui art. 363 è prevista la sistematizzazione dei corsi, risulta di nuovo assente l'idea di creare una regia fra i vari soggetti per la gestione delle scuole italiane all'estero<sup>20</sup> e delle attività scolastiche.

È con il D.Lgs. 64/2017 che per la prima volta si rappresenta la promozione della lingua e della cultura italiana nel mondo come un sistema coordinato, che fa capo a un nuovo soggetto, il sistema della formazione italiana nel mondo, che entra a far parte del sistema nazionale di istruzione e formazione. Ci soffermiamo qui ad analizzarne quei punti che sono pertinenti all'obiettivo della nostra riflessione. Prima di addentrarci nell'analisi, ci permettiamo di notare, come già Castellani<sup>21</sup>, che nel sistema dell'italiano nel mondo, il grande assente è il riferimento all'istruzione. Ci si riferisce esclusivamente alla formazione, a differenza di quanto avviene per sistema nazionale. Un'assenza alquanto discutibile, se si considera che del sistema fanno parte, fra gli altri soggetti, le scuole italiane all'estero. Tale assenza diventa però comprensibile se si vanno ad analizzare le norme che hanno modificato il decreto, come vedremo più avanti.

Ai soggetti e alle forme di coordinamento del sistema formativo è dedicata la prima parte del decreto, in cui viene presentata la sua articolazione in una pluralità di soggetti (art. 3 c. 1 lett. a-f): le scuole statali o paritarie, ma anche le sezioni di italiano incluse nelle Scuole europee al di fuori dei confini nazionali; le scuole internazionali e le scuole bilingue con lo studio di materie curricolari in lingua italiana; le associa-

<sup>18</sup> DANIELE CASTELLANI, *Scuole italiane all'estero memoria, attualità e futuro*, Franco Angeli, Milano, 2019.

<sup>19</sup> MARIA CRISTINA CASTELLANI, "I corsi di lingua e cultura italiana: i diversi contesti e la formazione dei docenti", in MASSIMO VEDOVELLI, a cura di, *Storia linguistica dell'emigrazione italiana nel mondo*, Carocci, Roma, 2011, pp. 175-192.

<sup>20</sup> DANIELE CASTELLANI, *Scuole italiane all'estero* [...], op. cit.

<sup>21</sup> Ivi, p. 154.

zione delle scuole italiane all'estero; i corsi promossi dagli enti gestori e altre iniziative per la lingua e la cultura italiana all'estero; i lettori. Ciascuno di questi soggetti è quindi considerato non separatamente, ma come parte di un sistema pubblico e privato per la promozione della lingua italiana all'estero, ponendo finalmente le basi per un'azione unitaria di sostegno e diffusione della lingua e della cultura.

Nella sua entusiastica presentazione, Iovine sottolinea che nel decreto si intende superare definitivamente l'«impostazione della scuola italiana all'estero che, in base a normative ormai datate, dava priorità alla semplice assistenza scolastica agli emigranti ed ai loro familiari. Ad oggi la rete formativa è coinvolta in un processo culturale più unitario e variegato non più solo aperto agli italiani nel mondo, ma a chi voglia conoscere e approfondire la cultura italiana»<sup>22</sup>. Viene quindi incluso come destinatario dell'azione formativa il variegato pubblico potenziale dell'italiano nel mondo, cioè tutti coloro che si avvicinano o si potrebbero avvicinare alla nostra lingua, non solo a causa delle origini italiane. Si pone come obiettivo la progettazione e realizzazione dell'azione formativa in maniera congiunta e strategica da parte delle varie istituzioni, enti e associazioni che fanno parte della rete del sistema della formazione italiana nel mondo. Si prevede che questi soggetti operino in raccordo con la rete diplomatico-consolare del luogo ospitante e con gli istituti italiani di cultura all'estero, nonché con altri soggetti pubblici o privati attivi nel settore, in base a piani pluriennali stilati in base alle esigenze culturali, sociali ed economiche delle realtà locali.

Obiettivi strategici dell'azione formativa sono i principi contenuti nella legge 107/20158 (la cosiddetta "Buona scuola") per il sistema scolastico in Italia, e cioè favorire la centralità del modello educativo e formativo della scuola italiana nella società della conoscenza in contesti multiculturali e pluralistici, fondato sui valori dell'inclusività, dell'interculturalità, della democrazia e della non discriminazione. Nel richiamo al sistema di valori europei e alla dimensione internazionale dei contesti di apprendimento, è evidente il peso delle raccomandazioni di politica linguistica europea a partire dagli anni Ottanta<sup>23</sup>.

Un ulteriore elemento di novità è rappresentato dalla previsione di una "Cabina di regia" formata da rappresentanti del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) e del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), con il compito di assicurare, attraverso riunioni periodiche, il coordinamento strategico del sistema della formazione italiana nel mondo.

<sup>22</sup> Ibidem.

<sup>23</sup> BESSIE DENDRINOS, *Multilingualism language policies in the EU today: a paradigm shift in language education*, «Training Language and Culture», n. 2, 3, 2018, pp. 9-28.

## Quale spazio per le rappresentanze nel “sistema formativo dell’italiano nel mondo”?

Le principali novità contenute nel D.lgs. 64/2017 riguardano il superamento di una visione assistenzialistica del sistema formativo, che viene invece inteso nella sua globalità, aperto a tutti coloro che vogliono accostarsi alla lingua e alla cultura italiana, e rispondente alle necessità formative dei diversi contesti locali. È indubbio quanto sia importante questo cambiamento di prospettiva, una necessità del resto già emersa sia dalle indagini sull’italiano nel mondo, sia a livello locale sia in Italia, attraverso documenti di associazioni, sindacati ecc., e proposte di legge. Proprio la più recente indagine, *Italiano2020*<sup>24</sup> nelle sue considerazioni finali e nelle note propositive, sottolinea la necessità di questo cambio di prospettiva e di una maggiore adesione ai principi delle politiche linguistiche europee, così come l’importanza di progettare degli interventi legati alle caratteristiche ambientali, politiche, culturali e sociali dei contesti, e quindi, attenti anche alla diversa evoluzione delle comunità italiane all’estero, e rispondenti alle necessità formative rilevate da apposite indagini. Soprattutto nel caso dei paesi meta anche in anni più recenti, emerge una emigrazione già caratterizzata dal pluriculturalismo e plurilinguismo, attenta a che non si perda la lingua e la cultura d’origine, ma a che questa possa diventare uno degli elementi di uno spazio linguistico e culturale più ampio<sup>25</sup>. Interessante è allora l’introduzione nel decreto del concetto di “bilinguismo” – che sarebbe ancora più appropriato declinare in “plurilinguismo”, considerata la complessità degli spazi linguistici dei migranti – come uno degli obiettivi al centro dei corsi.

Un’ulteriore novità è rappresentata dal riferimento alle associazioni e alla rete, che intende rompere «l’isolamento in cui tradizionalmente operano le istituzioni scolastiche culturali italiane all’estero, obbligandole a individuare forme di raccordo e garantire la loro presenza attiva dentro il più ampio sistema scolastico nazionale e anche nel sistema informativo del MIUR»<sup>26</sup>. Le rappresentanze e in particolare dei Comites sono un nodo di questa rete che, in quanto soggetti rappresentativi e in diretto contatto con gli italiani all’estero, e assolvendo al compito loro affidato dalla L. 286/2003, potrebbero realizzare quelle attività di ascolto e ricerca per far emergere le esigenze di sviluppo sociale, culturale e civile della propria comunità di riferimento, e permettere la costruzione di interventi educativi coerenti con i diversi contesti territoriali. Il già citato studio del Comites di Londra sul caso della comunità italo-bengalese in Gran Bretagna rappresenta un esempio promettente di questa funzione. Come viene dichiarato nella prefazione alla ricerca, è «l’inizio di un attento lavoro di ricerca e di analisi che permetta di capire come evolvano le tipologie di emigrazione

<sup>24</sup> BENEDETTO COCCIA ET AL., *Italiano2020* [...], op. cit.

<sup>25</sup> DANIELE CASTELLANI, *Scuole italiane all’estero* [...], op. cit. Si vedano anche le testimonianze presenti in FONDAZIONE MIGRANTES, *Rapporto Italiani nel Mondo* [...], op. cit.

<sup>26</sup> DANIELE CASTELLANI, *Scuole italiane all’estero* [...], op. cit., p. 157.



e con esse le necessità dei cittadini italiani»<sup>27</sup>. Nell'analisi emerge, ad esempio, come il rapporto con la lingua italiana, che costituisce elemento di un più vasto spazio linguistico, sia complesso e soprattutto sono evidenti i rischi della sua perdita nei giovani, anche in quelli nati e cresciuti in Italia che per ora continuano ad utilizzarlo nelle interazioni in contesto familiare con i fratelli e le sorelle. L'intento assistenziale, che fino a pochi anni fa ha indirizzato i corsi di italiano, non è certamente adeguato a rispondere alle necessità di questa comunità e a far sì che l'italiano non esca dallo spazio linguistico dei giovani.

### Conclusioni

Dal 2017, anno della emanazione del decreto, è passato troppo poco tempo per permettere un'analisi della sua applicazione di come il quadro organizzativo delineato sia diventato operativo. Non dimentichiamo inoltre che negli ultimi due anni la pandemia da Covid-19 ha travolto la sfera dell'istruzione e della formazione, soprattutto quella che riguarda le lingue, provocando la necessità di ripensare le attività educative che si basavano sulla presenza e sull'interazione. È quindi impossibile valutare le effettive ricadute delle scelte fatte nel decreto sulla promozione della lingua e cultura italiana.

Ci preoccupano però alcune modifiche che il decreto ha subito negli ultimi anni, grazie alle quali la complessità della gestione coordinata del sistema affidata al MAECI e al MIUR viene di fatto superata. Nella Legge 30 dicembre 2020, n. 178 (la legge di bilancio dello Stato per il 2021!) e nel successivo Decreto Legge 130/2021 convertito in Legge 171/2021, il MAECI avoca a sé vari compiti come la selezione del personale e il loro invio nelle sedi estere, e il Ministero dell'Istruzione, da attore del processo, diventa solo soggetto sentito. Il Ministero dell'Università e della Ricerca, nato dalla scissione del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, viene escluso dalla partecipazione al sistema. Queste modifiche mettono in luce le difficoltà di gestione e le debolezze del sistema a partire dalla suddivisione dei compiti dei soggetti che a livello nazionale ne hanno la responsabilità.

Possiamo solo augurarci che non vengano del tutto meno i punti cardine del decreto: l'idea del sistema per l'italiano nel mondo, di collaborazione dei vari soggetti coinvolti, e quindi anche delle rappresentanze, di una visione strategica legata alle caratteristiche dei singoli paesi diretta non solo agli italiani in essi presenti, ma al più vasto pubblico potenziale non vada sprecata. La sua realizzazione, tenuto conto delle sue potenzialità, ma anche delle criticità già fatte emergere da Castellani<sup>28</sup>, potrebbe contribuire a trovare il bandolo dell'attuale matassa e a trasformarla davvero in quella rete attenta all'ascolto delle esigenze dei pubblici potenziali dell'italiano e capace di trasformarli in obiettivi strategici.

<sup>27</sup> COMITES DI LONDRA, *La Migrazione Secondaria* [...], op. cit., p. 6.

<sup>28</sup> DANIELE CASTELLANI, *Scuole italiane all'estero* [...], op. cit.